

# Italiani d'Africa

MENSILE DELL' ASSOCIAZIONE ITALIANI RIMPATRIATI DALLA LIBIA - AIRL

ANNO III  
N. 1  
GENNAIO  
1981  
Sped. abb. post.  
Gr. III - 70%

SOSTENETE IL NOSTRO  
GIORNALE  
È LA NOSTRA  
BANDIERA  
DIFFONDETELO

## NO A GHEDDAFI IN ITALIA! Non siamo più soli, ci affiancano politici stampa e opinione pubblica Inizia il terzo anno

Con questo numero ha inizio il terzo anno di vita del nostro giornale ed avremmo voluto celebrarlo con un giro di orizzonte sull'attività svolta dalla nostra associazione e sui risultati raggiunti.

In primo luogo l'approvazione della Legge n. 16 del 26 gennaio 1980 che ci soddisfa in parte e il Decreto Ministeriale del 19 agosto 1980 con le modalità per ottenere la concessione statale prevista dalla legge succitata. Ancora da risolvere il problema delle pensioni, la casa, il lavoro, tutti importanti ed atti in parte a rendere giustiziata a chi è stato privato di tutto da un gesto arbitrario e supramente accettato dalle nostre autorità. Riteniamo i profughi e gli

amici che ci hanno sostenuto e sorretto in questo nostro non sempre agevole impegno e rivoliamo loro un appello per restare ancora uniti e vicini alla loro associazione ed al loro giornale.

Difatti questo modesto foglio uscito per volere di pochi e diretto fino a poco tempo or sono dallo scomparso Italo Abela Salmos, che ne aveva fatto una sua creatura, è stato l'elemento catalizzatore che è riuscito sempre più ad unire la nostra grande famiglia. Per questo resterà sempre sempre, unito.

Avremmo voluto dialogare più a lungo con voi, ma tutti due pure ci rifiutavamo di accostarci ad affrontare il problema Gheddafi.

### Ci risiamo arriva Gheddafi

Puntualmente ad ogni primavera si prospetta la possibilità di una visita del nostro in Italia. Da quanto apprendiamo dai canali ufficiali pare che questa sia la volta buona.

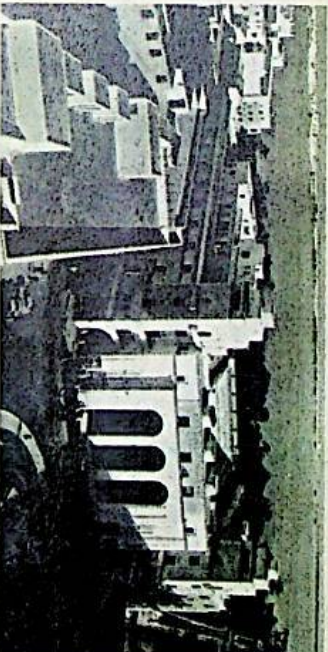
Ha incominciato nel mese di dicembre il segretario dell'ufficio delle relazioni estere della Libia, Ahmed Shaati il quale durante una conferenza stampa ed una trasmissione televisiva con fare sufficientemente spocchioso ha parlato del variegato che deriva no dai rapporti tra l'Italia e il suo paese, rispondendo a varie domande come se la Libia fosse l'angelo della favola di Esopo.

Riportiamo da «Il Tempo» del 18 dicembre 1980:

L'incarico del Congresso generale del popolo libico ha confermato la piena disponibilità del suo Paese ad avere con l'Italia relazioni privilegiate, aumentando anche la fornitura di petrolio. Shaati ha cercato poi di «riminuzare» problemi che hanno turbato le relazioni tra i due paesi in questi ultimi tempi, quali i periodici sequestri di nostri pescherecci e gli undici lavoratori italiani ancora detenuti in Libia, affermando che si tratta di «incidenti che capitano nelle relazioni tra Stati e che vi sono delle procedure giuridiche da rispettare». Sui risarcimenti dei danni di guerra, Shaati ha detto che all'Italia alla Gran Bretagna e alla Germania, Shaati ha ribadito che «si tratta di un nostro diritto, sentito dall'ONU, e non intendiamo rinunciarci».

Insistendo sui comuni interessi italo-libici relativi alla stabilità e sicurezza nel Mediterraneo, Shaati ha detto «che si deve liberare questo mare da tutte le pressenze estranee, la responsabilità della difesa del Mediterraneo spetta ai paesi ribeltracchi». In questo quadro «la Libia ha in comune con l'Italia la volontà di garantire lo status di neutralità di Malta». Non potremmo mancare nel corso del colloquio e della conferenza stampa di Shaati riferimenti d'obbligo quali la «situazione del Chad» e la «questione palestinese».

L'entrata di truppe libiche nella zona confinante del Chad è stata giustificata dal Segretario libico come un aiuto a un paese in difficoltà: «Questa assistenza tecnica — ha precisato — è stata richiesta dal governo libico, in base a un trattato che dice tra



Sede dell'INPS graziosamente donata dall'Italia dimentica che era stata costruita con i contributi di tutti noi profughi

terza. Ma non verrà perché ha paura di eventurarsi fuori del suo Paese, e sa che in quello nostro, a battergli le mani, troverebbe soltanto i brigatisti rossi. Ma se gli umori italiani, nei suoi confronti, sono questi, è anche perché alcuni profughi — e il nostro in primis — hanno dimenticato. Ancora un mese fa il nostro Tripolitano ha denunciato in queste pagine i nostri servizi segreti per aver man-

### Arriva Gheddafi e dimentichiamo tutto in fondo ha il petrolio

Nello stesso quotidiano in data 13 gennaio c.m. in prima pagina su sei colonne a firma di Genzo Triodora riportiamo per intero:

Roma, 12 gennaio

Secondo il classico e vizio linguistico diplomatico di cui è capace — quella italiana inclinata — sarebbero impegnate a discutere e mettere a punto il non definito viaggio che il colonnello Muhammar el Gheddafi, capo della Jamahiriya — lo «Stato delle masse» libico — dovrebbe compiere in Italia, in Francia, in Germania e forse in altri Paesi del vecchio Continente. Questo contatto diretto che il dittatore della Libia intenderebbe stabilire con l'Europa viene ora dato da retrovisti notizie come inconfutabilmente. In realtà, la tournée gheddafiana, teoricamente possibile, continua ad essere ufficialmente ritenuta improbabile. E i ripotesi che mantengono ancora a lungo il carattere di semplice progetto, non sembra destare emozione e disappunto nell'opinione pubblica europea.

Le cancellerie — volendo mantenere l'unica definizione di «coesteri degli Esteri» — bruciano del resto nel buio. Nel trattare gli affari con la Libia hanno da tempo perduto i loro tradizionali interlocutori. Il bizzarro colonnello, infatti, nell'imporre «la sua «tribunazione culturale» — quella di una Terza Teoria Mondiale che «serve potere, mezzi economici ed armi da popolo, in cui ogni se è identificato — per invidiare le sue ambasciate all'estero dagli studenti, i diplomatici dovuti e al loro posto subentrano con fusi e promiscuità «comitati popolari», agli ordini — e agli impegni — controrotanti — del «sottosegretario-diplomaziano» e maestro condottiero-fratello» della sovrana dichiarazione definisce Muhammar el Gheddafi.

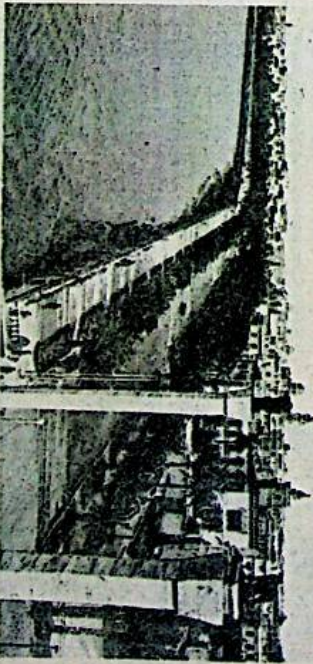
A Roma, il nostro governo deve dunque dialogare con uno di questi «comitati», di cui il segretario non diplomatico Ammar

dato a monte un complotto degli esuli libici contro il Colonnello, descritto come: un despota senza scrupoli, un infame torturatore.

Serie a poco, lo so. Ma può servire anche a tirarci addosso qualche dispiacere, dato il potere che questo «disonnato» esercita sui quelli nostri della P33. Più che esporti, per dire la nostra, a queste rospresaglie, non possiamo.

el Taggarz svolge il ruolo di incaricato d'affari. Discutere con lui la progettata visita di Gheddafi, dicono in alcuni ambienti, è come sfogliare una margherita: viene, non viene... Temo contro dell'accentratissimo Gheddafismo di molti leader nostrani, la tournée del capo libico sembra ed ogni modo essere negli auspici di un certo vertice politico.

Il prestigio, quel pizzico d'orgoglio che dovrebbe essere a fondamento della dignità nazionale, è stato da tempo sacrificato al pragmatico concetto mar-



Lo stupendo lungomare di Tripoli attualmente trasformato in banachina per scarico merci

canthie della nostra politica estera. Il fascino di Muhammar el Gheddafi è costituito dal suo petrolio e dai suoi petrodollari. Forse, anche dai suoi ottantatremiliardi. Ed è un fascino spregiudicato. Ed è un fascino nato una specie di inconfutabile «timor libico». In vista del quale — pur essendo stata rilanciata da Tripoli la richiesta di un presunto «danno di guerra» valutato in oltre diecimila miliardi di lire — il 15 novembre del '78 l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti inebriò formalmente in Italia il colonnello, e

documentarie richieste, non hanno mai potuto raggiungere neppure l'anticamera del Palazzo. La strada è sempre stata sbarrata loro dalla formula dei «pressanti impegni», che includeva consentimenti di ricevere sportivi, attori, personaggi di portata estirazione. Gheddafi non poteva essere comunque inghiottito dai gesti che sulla nostra «realizzazione anticamerale», sul petrolio, sulle possibilità di investimento nei suoi piani quinquennali di sviluppo.

(Continua a pag. 2)



# No a Gheddafi in Italia

## Giovane scultore che merita il nostro appoggio

### Luciano Scalzotto

Nel numero 10 del nostro giornale abbiamo brevemente presentato Luciano Scalzotto, giovane scultore, alla ricerca di successo o meglio di una conferma e di un riconoscimento meritati.

La lettera ricevuta rivela la integrità morale dell'artista, non alla ricerca del denaro ma di chi voglia vederlo incontrarlo provvedendo alla realizzazione in bronzo del calcio della statua di Papa Paolo VI.

Nell'annunciare il gesto dello scultore nel donare la sua opera, che gli è costata impegno artistico, tempo e denaro, non possiamo fare a meno di notare che le autorità ecclesiastiche di Brescia, che in precedenza lo avevano sorretto ed invogliato, al momento decisivo diplomaticamente, si sono ritirate.

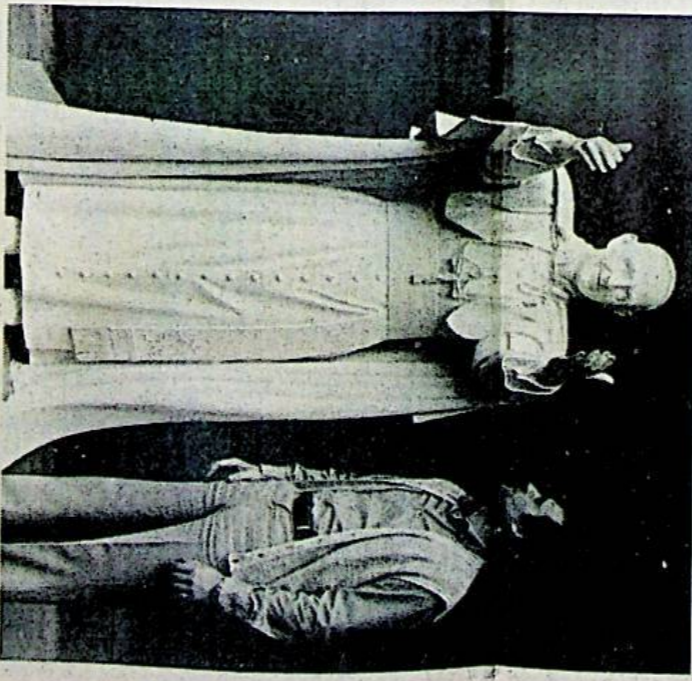
In questi giorni abbiamo visto su riviste il celebre Miraguzi impegnato ad una scultura di Papa Giovanni Paolo II, ed amaramente abbiamo fatto una considerazione: per i giovani la via del successo è stata sempre difficile e lunga, però la Chiesa Cattolica, favorendoli in tutte le epoche, è venuta in possesso di opere che a distanza di anni, anche se elicitate come opere giovanili, non pertanto sono altrettanto valide, celebri ed ommate. La storia è piena di questi esempli ed a qualunque

sto giornale che ci lega e ringrazio la direzione che ci dà la possibilità di comunicare ancora tra noi.

Un novello Omero, oggi, non avrebbe faticato molto a raccogliere e scrivere la nostra «Odissea», tanto è stata piena di avvenimenti ora tragici, ora a dir poco disumani. La partenza dall'Italia delle nostre famiglie e su di essa una retorica spirito d'avventura e, diciamo, con quella tristezza che accomuna tutti gli emigranti.

Il ritorno nella terra dei nostri padri, con forse una speranza per noi giovani, ma non di certo per le nostre famiglie, con il caro prezzo di una vita spesa in quella terra. La delusione per una patria tanto decantata e madre per i figli lontani, ma matriegna al momento di accogliere, dopo anni di sacrifici i propri figli che attendevano di essere riconosciuti (nei diritti).

Adesso ho avuto 23 anni e forse qualcuno di voi, leggendomi, si ricorderà di me. Sono passati dieci anni e, sinceramente, oggi, non provo alcuna nostalgia. Mi sono formato una famiglia, lavoro e il solo ricordo della terra africana lo ritrovo in alcune delle mie sculture: sono infatti scultore e questo mio desiderio di scolpire mi ha aiutato nel



Lo scultore Luciano Scalzotto accanto alla sua creatura

lunghi anni di solitudine qui in Italia.

La mia ultima opera è una scultura raffigurante Papa Paolo VI. E' alta un metro e novanta centimetri e l'ho realizzata sostenuto dal mio fratello di credente. E' un omaggio che ho voluto fare alla grande umanità di Papa Montini e un dono ai cattolici Italiani.

Infatti la scultura, con un valore di mercato di circa quaranta milioni, non è in vendita ma la donerò a un Istituto, una comunità, una parrocchia o a chiunque altro, offra alla stessa una sistemazione adeguata in rapporto ad un personaggio così importante.

La scultura è in gesso ed è pronta per essere fusa in bronzo: il puro costo della fusione sarà a carico di chi la riceverà in dono. Gli interessati potranno scrivermi ed io sarò lieto di offrire maggiori dettagli sulle iniziative.

Colgo l'occasione per porgerle un caro saluto a tutti, vicini e lontani.

Luciano Scalzotto  
Via Antonio Panigatta 20  
25100 Brescia - Tel. 030/317260

(Continua da pag. 1)  
Pronta addirittura e condannare l'intercambio sovietico in Algeria, l'Italia ufficiale non ha reagito all'intercambio di Gheddafi nel Ciad. Si è discriminato un imperialismo dall'altro. Quello di Muammar al Gheddafi, il quale reclama impercettibili «spazi vitali» in Africa e fuori dell'Africa, non conta. Se decidesse di venire a Roma, sarebbe accolto come un democratico. O un sovrano, alla stessa maniera, del resto, con cui il Paese ufficiale saluto l'arrivo di Idi Amin Dada. Un po' rischioso della visita, quello di vedere le sue ventimila vittime italiane schierate lungo il suo percorso. A guardia di disonore, Renato Triandera

tura di dovere rimborsare in Patria, quando era Ministro del Tesoro nel HI Governo Andreotti, al sottosegretario Evangelisti che gli aveva sollecitato un suo interessamento concernente le misure di provvidenza per i profughi di Libia, e la sistemazione previdenziale degli italiani prodigati da paesi esteri, rispondeva negativamente e con riguardo all'asignanza di non creare situazioni discriminanti rispetto ad altre categorie di lavoratori italiani all'estero e ignorando che i lavoratori italiani in Libia avevano pagato regolarmente i loro contributi assicurativi prima al Governo Italiano e poi con l'accordo Italo-Libico firmato a Roma il 2 ottobre 1987 e ratificato dall'Italia il 17 agosto 1987, al Governo Libico.

## Richiesta al vicesindaco di Roma assegnazione alloggi per profughi

In un colloquio con il vicesindaco di Roma Dr. Benzoni abbiamo fatto presente la necessità che nelle prossime assegnazioni di alloggi vengano tenute presenti le esigenze abitative più urgenti di un congruo numero di profughi residenti nel comune di Roma.

A tale fine invitiamo tutti coloro che si trovino nelle condizioni previste dalle norme vigenti in tema di assegnazione di case popolari di presentarsi urgentemente in sede.

Ricordiamo brevemente alcune condizioni più importanti: a) essere in possesso di cittadinanza italiana; b) avere la residenza nel Comune di Roma;

c) non essere titolare del diritto di uso di abitazione su di un'unità o più alloggi del territorio nazionale, che dedotto ha speso nella misura di un quarto con un reddito annuo superiore a 400.000 lire d) fruire di un reddito annuo complessivo riferito a tutto il reddito familiare non superiore a L. 5.500.000.

Oltre a queste condizioni principali all'Associazione deve essere notificata la situazione abitativa attuale (comune di affiliazione).

## Consegnato il televisore

Com'era nelle nostre intenzioni, il televisore a colori acquistato con la generosa sottoscrizione dei nostri associati è giunto regolarmente ed ha già allietato le lunghe giornate degli ospiti della Casa di Riposo di Pigna (Imperia).

Siamo lieti che la somma raccolta abbia superato, anche se di poco, il costo del televisore e pertanto dichiariamo chiusa la gara di solidarietà. Di seguito pubblichiamo i nomi dei sottoscrittori, ringraziando sentitamente del gesto da solo compiuto.

- Loris Luigi, AIRI, Roberto Pipitone, Ferdinando Leggero, Tommaso Piccarola, Ermanno Marchino, Fratelli Di Mauro, Marcella Filacchioni, Roberto Nunes Vais, Umberto Paradini, Francesco Russo, Angelo Prestifilippo, Nunzio Ferrullo, Monico Saggona, Sergio Aharoniani, Ferdinando Genova, Giovanni Scuola, Alberto Angelucci, Bardo Bardi, Gabriele Brumiano, Carlo Lattanzi, Antonio Pagano, Jole Terreni, Francesco Ciancio, Pietro Cancellieri, Spartaco e Lina Cancellieri, Natalino Vella, Albino Del'Uglio, Aldo Repele, Stabile, Annunziata Di Maio, Nicola Massimo, Di Clemente Domenico, Fiagello, Saverio Trozzi, Badalucco, Grago, Franco Scascia, Alletto, Antonio Grago, Orazio Salemi, Bruno Magliano, Domenico Chiaranza, Remo Contarino, Andrea Bono, Giuliana Giorgini, Montanari, Dellaberrà, Vittorio, Libero, Gizzi, Mirabella, Spinelli, Merenda, Gobbi, Vincenzo Bergamini, Fiorentino, Contarino Vittorio, Carvelli.

## Delegazione lombarda

Profondamente addolorato per la morte del nostro caro Italo, mi associo al dolore che ha colpito così immaturamente, la famiglia Salinos anzitutto e la famiglia dei Tripolini e rimpatriati di Libia.

Certo di interpretare i sentimenti di tutti gli associati e membri dell'AIKRL residenti in Lombardia, prego di accogliere le nostre più sentite condoglianze.

Goetano Di Dio

Vogliamo concludere con un appello al Presidente Sandro Perini, che prima di ricevere il Col. Gheddafi, riceva una nostra delegazione, cosa che ad oggi discutiamo. Conosciamo l'alto spirito di giustizia che guida il Capo dello Stato, il quale deve comprendere che noi italiani di Libia prodigati in Patria quasi quarant'anni trattati come gli emigranti, le cui condizioni il Presidente Sandro Perini ha condiviso e conosciuto.

## Nel ricordo di Halo Abela Salinos

(Corriere Eurafica) nel suo numero 228 del 25 novembre 1980, ha parole di cordoglio e di stima per Halo Abela Salinos. Nel riportare integralmente quanto scritto, migliore editore non poteva essere fatto, ringraziamo il Dr. Elia Finzi, direttore del giornale tunisino, da anni suo stimato e nostro amico, che con tanto ardore da un quarto di secolo con il suo foglio tiene stretti i vincoli che uniscono gli italiani di quel Paese, in primo piano l'illuminato Presidente Barbigliha e con tutto il popolo tunisino ad quale è vicina tutta la comunità italiana che da oltre cento anni, attraverso varie peripezie, vive e collabora con il suo lavoro, alle migliori fortune della Tunisia.

## “Corriere di Tunisi”

Nel giorni scorsi è improvvisamente deceduto in Roma Italo Salinos, nostro caro amico direttore del giornale «Italiani d'Africa». Si era formato da giovane nel giornalismo, portandovi il fuoco della sua temperamento, la sua innata crudeltà della verità. Non conosceva la paura, chiunque che fosse il suo interlocutore. Ed entrava in campo, lanciava in testa, per smentire le storture, riaffermare la verità in un chiarore di luce solare. La sua vena era sfiorata, inchiodava gli avversari. Queste doti batteggiate egli mantenne ancor quando gli fu affidata la direzione e responsabilità tecnica del mensile degli Italiani rimpatriati dalla Libia.

Ci associamo pienamente alle parole di Rodrigo Giambone quando dice:

«Ma qualcosa ha lasciato: un retaggio ed un messaggio che dobbiamo tutti raccogliere: sempre avanti per la giusta causa, per riaffermare la verità storiche che si vogliono contorcere, per convalidare la nostra pretesa di operatori di civiltà a vivere come abbiamo diritto di vivere».

Al dolore della moglie e del fratello porghiamo anche noi il conforto affettuoso della nostro comprensione, della nostra solidarietà.

Profondamente addolorato per la morte del nostro caro Italo, mi associo al dolore che ha colpito così immaturamente, la famiglia Salinos anzitutto e la famiglia dei Tripolini e rimpatriati di Libia.

Certo di interpretare i sentimenti di tutti gli associati e membri dell'AIKRL residenti in Lombardia, prego di accogliere le nostre più sentite condoglianze.

Goetano Di Dio

Il «Corriere della Sera» sempre del 13 gennaio s.m., in prima pagina con un titolo «La scogliera ha come occhio: L'Alba e la ultima mossa espansionistica del Leader Libico nel Ciad, NO DA INVITARE SI CHIAMAVA GHEDDAFI».

## «Corriere della Sera»

Riportiamo i copoversi più salienti:

Con l'azione col Ciad annunciata a Tripoli, l'Irrefrenabile al massimo in politica estera di Muammar Gheddafi ha registrato forse il suo primo successo. Non si è trattato di una semplice unione sulla carta, decisa in un'intesa di vertici, ma di una concreta vera e propria eseguita dalla Libia con tanto di intervento delle sue forze armate. I reparti inviati da Tripoli hanno rappresentato infatti il fattore decisivo nella guerra civile che da tempo si trascina in quel Paese africano, fattore che ha consentito al presidente Gubini Uedadi di prendere il sopravvento sulle frange Hissene Habre.

Non c'è dubbio che la Libia, al cospetto di Paesi africani poveri e dove sovente basta l'immunità di un reggimento per determinare un cambio di potere, rappresenti oggi una potenza. L'intone col Ciad permette a Tripoli di aggirare per buona parte il Niger, di costituire direttamente con la Nigeria, col Camerun, con la Repubblica Centrafricana, e di controllare una lunga estensione della frontiera col Sudan. Servirà il Ciad come trampolino per operazioni sul tipo di quella tentata quasi due anni fa per il sobtraggio del regime di Idi Amin in Uganda?

Potenza petrolifera, potenza finanziaria, in prospettiva, potenza anche nucleare, la Libia non come ora sembra, in grado di porre problemi seri per gli equilibri africani.

## Pietro Longo contrario

Alla venuta di Gheddafi vi sono state delle posizioni contrarie. L'on. Pietro Longo del P.S.D.I. in un'intervista al quotidiano «Il Giorno» ha espresso il seguente pensiero: «La Libia vuole destabilizzare il nostro paese» e definisce una eventuale visita di Gheddafi in Italia «una provocazione e un insulto per tutto il popolo italiano».

All'opposto «Il Tempo» di Roma che nel numero del 10 gennaio in terza pagina a firma del Sen. Gaetano Stannatti scrive:

Sono note a tutti le vicende dei rapporti politici fra l'Italia e la Giamaica, rapporti non facili, non è qui il caso di approntare. Come detto più sopra, nei rapporti politici occorre insistere piuttosto sui motivi di concordanza che su quelli di divisioni, mentre occorre profittare della premuntadita visita del Presidente Gheddafi, per stabilire rapporti più stretti e soprattutto più operativi con la Repubblica libica.

Il Sen. Gaetano Stannatti non ci stupisce, poiché conosciamo bene il suo pensiero riguardo i profughi ed in genere tutti gli italiani che hanno avuto la sven-



# SAPORE DI GHIBLI

## Vita delle Delegazioni e Sezioni

Non ci stancheremo mai nel sollecitare tutti, delegati, componenti delle sezioni, affiliati all'A.I.R.L., di tenersi in contatto con il loro giornale attraverso il quale potranno dare tutte le notizie inerenti la loro attività e vita e colloquiare a distanza con tutti gli italiani di Libia, sparsi in tutta l'Italia.

« Italiani d'Africa » è sorto per sostenere i diritti di tutti i profughi, ma questa nostra azione deve essere suffragata dalla presenza ed unità degli italiani di Libia che ormai da 10 anni operano in tutti i campi del lavoro nel quale si sono inseriti con autorità nonostante le difficoltà e le incomprensioni iniziali.

E' con immenso piacere che in questo numero possiamo dare risalto alla rubrica « Vita delle delegazioni e sezioni », riportando quanto abbiamo ricevuto. Naturalmente pubblicheremo anche notizie individuali che possano interessare i nostri lettori, sia di carattere generale (problemi, successi, iniziative) che particolari (nascite, fidanzamenti, matrimoni, lauree, ecc.).

Il giornale, cari lettori, è vostro e la sua vita dipende da voi: noi non siamo che dei modesti interlocutori o meglio quelli che provvedono a raccogliere, ordinare e pubblicare tutto quanto vorrete farci pervenire.

Vi ringraziamo anticipatamente ed invitiamo i nostri migliori auguri per il nuovo anno, con la speranza che sia apportatore di bene e che veda la soluzione dei tanti problemi ancora insoluti.

« Italiani d'Africa »

### DALLA DELEGAZIONE REGIONE A.I.R.L. DELLA LOMBARDIA

La Delegazione per la Lombardia continua la sua opera dalla nuova sede di San Vittore Olona e conta su una vasta conoscenza di persone (simpatizzanti) che occupano posti di importante interesse e pertanto utili ai fini di una sicura guida atta a facilitare eventuali svolgimenti di problemi che ci riguardano, azioni dettate dalla massima rettitudine e con il più sincero disinteresse economico.

L'unica richiesta è quella di avere periodicamente (dall'A.I.R.L.) tutte le informazioni su quanto viene fatto in sede centrale, tale da essere di generale interesse, non ultimo copia del nostro giornale.

Infine, se per la spedizione del giornale ad alcune personalità locali, vi servissero gli indirizzi, sono pronto a farveli avere, diversamente Vi prego di spedirmi almeno 5 copie del giornale, periodicamente.

Delegato per la Regione Lombardia e la provincia di Milano:

DI DIO GAETANO Via Cesare Battisti 111 - 20028 San Vittore Olona (Milano) 0331/516306.

Pubblichiamo per intero quanto ricevuto da Gaetano Di Dio e lo assicuriamo che tutte le notizie di carattere generale vengono regolarmente riportate sul nostro giornale: certo tutto il lavoro svolto a Roma, minuto, quasi da certissimi, fatto di contatti telefonici, di persona, di amicizie, non può essere elencato: quanto vengono dai risultati non sono altro che la conclusione di dedizione completa di pro-dieci vari e complessi. Notizie potranno sempre essere richieste all'associazione, la quale un

le cercherà di rispondere esaurientemente a quanto richiesto.

Per quanto riguarda il giornale possiamo affermare che viene spedito regolarmente a tutti gli aderenti e la conferma l'abbiamo da quanti ricevono: disguidi postali e sovente indirizzi in nostro possesso errati non permettono il ricevimento tempestivo: preghiamo chi si trovi in questa situazione di comunicarci e provvederemo alla correzione ed alla eliminazione del disguido.

Voglio pure farci avere tutti gli indirizzi di personalità alle quali inviare il giornale, sarà nostra cura farlo pervenire a destinazione: riteniamo sia il sistema migliore.

### DALLA DELEGAZIONE A.I.R.L. DI VICENZA

Il Signor Francesco Drago delegato per la provincia di Vicenza ci comunica che il signor Francesco Iacona, rimpatriato di Libia e conduttore di un avviato ristorante-caffè calda in Vicenza è stato insignito motu proprio dal Presidente della Repubblica Ca-

valere al Merito della Repubblica Italiana.

Inoltre i coniugi Iacona il giorno 29 ottobre u.s. hanno festeggiato le Nozze d'Argento. Migliore coincidenza per festeggiare questa fausta ricorrenza non poteva esserci e noi ci uniamo alla felicità dei coniugi Iacona con l'augurio di poterli incontrare tra ventidue anni per le Nozze d'Oro.

Tanti auguri anche a Francesco Drago che il 12 dicembre è diventato nonno per la seconda volta: difatti è nata a Pisa Irene figlia di Graziano Drago.

Rinnoviamo gli auguri di Buon Natale e felice nuovo anno che preghiamo di estendere a tutti i profughi della sua provincia.

### DALLA DELEGAZIONE A.I.R.L. DI LUCCA

I giorni scorsi ha fatto una gradita visita alla nostra Sede in Roma Giorgio Migliorini, delegato per la Provincia di Lucca, il quale ci ha ragguagliati sul lavoro svolto.

L'attività della Delegazione è (Continua a pag. 4)

### DALLA STAMPA NAZIONALE

## GHEDDAFI FA NOTIZIA

La Signora Piera Gucciaradi ci invia copia fotostatica di un articolo, che già conosciamo, apparso sul quotidiano « Il Tempo » di Roma in data 2/9 del c.a. ed intitolato « Libici alla cortina di Bologna », certissima svolta in quella città in commemorazione dei caduti nell'eccidio della stazione centrale.

Sarebbe troppo lungo continuare e smentire tutto quanto hanno dichiarato i libici al giornalista de « Il Tempo », Luigi Gambacorta. Sono i soliti vieti e scontati riferimenti storici o meglio slogan di moda anche in mezzo ad ambienti italiani, quali il colonialismo, il fascismo, il genocidio, le manifestazioni anticolonialiste dei socialisti nel 1911 (si sono dimenticati di dire che tra i compagni, non se si chiamassero già così, se si manifestarono, vera fondatore del Fascismo quello che anno dopo e guarda caso, responsabile ante litteram dell'occupazione della Libia, la quale allora godeva della libertà incondizionata portata a quel territorio dal pacifico e benamato Impero Ottomano). Purtroppo la storia, minuscola, è come una palla al gomito che si può aumentare o diminuire di volume a seconda del fiato che tromboni più o meno coscienti vi pompano dentro.

In quanto al riferimento al terrorismo in Italia, nero o rosso che sia, sempre terrorismo, i rappresentanti libici negano di aiutare alcuno a destra o a sinistra.

Uno studio ampio e documentato sul terrorismo apparso sul numero 11 - Novembre 1980 dell'autorevole rivista « Ordine pubblico » organo di informazione per le Forze di Polizia non potrebbe dare migliore risposta. Da pagina 31 a pagina 38 di detta rivista Luigi Cecchini in un articolo dal titolo « Bologna - Monaco - Parigi, un filo di terrore », analizza il territorio che improvvisamente si è allargato su di un palcoscenico « che ora è

Il Ghibli è il mondo vero del deserto, che offre impressioni del Sud, porta con sé la memoria di infinite misfatti, volute divine, fine ed impareggiabile, profumato essente ed ardente, non è un mondo lontano, esotico e fagorice contemporaneo, mentre depresso, negli occhi, nelle orecchie, nelle mani, in bocca, in gola e furore nel petto un piacere sapere di eventi remotissimi, inafferrabili, impareggiabili, indimenticabili: il sapore di Ghibli.



Reminiscenze - XVIII - Anni Trenta: gli « Anni Ruggenti »

Abbiamo visto nella puntata precedente come gli sfaccendati e tutti coloro che avevano terminato la loro gloriosa lavorativa passavano il tempo nel pomeriggio: e la sera? Generalmente al caffè, al cinema, al teatro o a ballare. Ma una volta alla settimana c'era un simpatico divertimento. Tutti i sabato sera, alle 22 in punto (a quei tempi con gli orari non si scherzava), partiva il pirotecnico per l'Italia. Noi giovani andavamo al porto. Il cui ingresso era completamente aperto, si passeggiava in macchina di fronte alla nave, e si saliva liberamente a bordo per salutare amici o conoscenti in partenza, o anche solo per curiosità o per prendere una buona boccata d'aria di mare sul ponte. Andirivieni di viaggiatori, di facchini con valigie, di personale di bordo, di « passatempi ». Un po' prima della partenza un assordante fischio del pirotecnico avverte gli intrusi che è arrivata l'ora di scendere. Si abbandonano le navi e malinconie, stando sulla banchina. Solti e sventolio di fazzoletti a terra e sul pirotecnico, mentre ha inizio la manovra del distacco: ci si decide a risalire in macchina solo quando la nave, con tutti i ponti e le cabine illuminati, va perdendosi lontano nella notte, lasciando in ognuno di noi un vago senso di nostalgia e di vuoto. « Partire è un po' morire », ha detto un poeta, ma anche chi rimane a terra sente qualcosa di simile: l'avevo mai provato?

Per consolarci andavamo a terminare la serata al « Caffè di Suk el Mansur ». Questo grazioso ritrovo, prospiciente la piazzetta interna del Mercato dell'Artigianato, era un ritrovo di comodo di stile arabo e di stile moderno. Tante piccole recinzioni ricoperte da stuoie, con bassi tavoli e cuscini per seduti. Sullo sfondo della sala una piccola balconata con il lato opposto una piattaforma per l'orchestra araba con i piccoli strumenti pittoreschi primitivi: specie di mandole, di piccole arpe orizzontali pizzicate velocemente, tamburelli e « derbake », i tipici tamburi orientali. Niente jazz, sempre uguali, e canti nei quali ricorrono invariabilmente ed interminabilmente le due parole « Ya ayuni », « ya ley! », o occhi, o notte... Poi ogni tanto qualche numero di danza araba.

Grande « vedette » del locale era Roubia, una splendida giovane donna che potevamo ammirare nella sua nudità più completa, ad eccezione di un breve triangolino al posto della famosa foglia di fico tramandata da quella poco di buono della nostra madre comune, Eva. Era bellissima, aggraziata, e si esibiva nella danza del ventre in modo superlativo. Ogni tutte le edicole esibiscono fotografie di donne che mostrano tutti i loro attributi senza veli, ma negli Anni Trenta vedere una tale ragazza aggraziata in tanta danza era cosa da far venire il capestro e tanti poveri giovani affannati combattevano noi... Si esibivano nel Caffè di Suk el Mansur anche altre danzatrici brave e graziose. Ma quando arrivava Roubia era sempre il tutto esaurito. Serate « magiche ».

Ma passiamo ad altri argomenti più seri. In quegli stessi Anni Trenta viveva a Tripoli la principessa Yolanda di Savoia, sposata ad un alto ufficiale di cavalleria, il Conte Calvi di Bergoglio, persona schiva ma di grande distinzione. Era anche in Tripolitania Armando Diaosta. Duca delle Puglie, con la sua fine e gentile sposa, Anna di Prancia. Chi non ricorda quella magnifica figura di Armando, alto snello, così elegante nella sua bianca divisa di ufficiale del marescialli, sempre così atalabe e sorridente, di una serietà inimitabile? Veniva spesso, quando i doveri del piccolo Stato libico consentivano, al Tennis Club. Non era un gran giocatore, ma aveva una fortissima pacchia, aiutata anche dalla sua alta statura, molti di noi gli siamo rimasti debitori per averci egli insegnato, con molta pazienza ed abilità, il complesso movimento del suo servizio, appunto: un servizio che, a parte quello del nostro più assiduo ed imbutito campione, Cesarino Dall'Asse, non era secondo a nessuno.

E poiché stiamo parlando di tennis vorrei, se me lo consentite, prendere la palla al balzo e ricordare qui tanti altri assidui frequentatori di quei magnifici campi del Grand Hotel: il « segretario permanente » Aldo Sona, il bravo ing. Cook con la sua moglie più brava consorte, il capitano ma economicissimo Gigi Cuzzelli, il timido Carlo Battaglia, il distinto ing. Cabanni, e Pippo Loffredo, Mimmo Santagati, l'ing. Salino, e gli « stangatori » Sandro Battisti ed il colonnello ing. Tabellini del colpo all'impazzita che fortunatamente ricadevano nei limiti del campo, e poi tante belle ragazze: Vittoria Mucelli e Tonina Manzoni, che facevano solo tinte di giocare, le fortissime Luisa e Ciochi Motreggi, vari « muri » che ribattevano puntigliosamente anche le palle più difficili, e mia sorella Frieda, piuttosto forte anche lei; fra i giovani c'erano ancora il simpatico Michele Samuelli, l'ing. ripuntabile Attilio Scaglione, l'ing. Lambro con la moglie Edmonda, Gianfranco e la sorella Stella, moglie dell'ing. Piccola-fuoco, Rocco e Flavio Vaccari, Marcello Modena, Severio e Lidia Trozzi, Rocco e Vittoria Orti, e Annibale Frollo con la sorella Lidia, e il dottor Mariani che con lei convoleva a nozze, e Amrigo e Germana Fobesà, e tanti altri simpatici giocatori e giocatrici: che bello sport, il tennis, anche se in quegli anni era ancora piuttosto « snob » e che passava... In quanto a sport a un certo momento a Tripoli si andava assai forte. Nelle nostre palestre si allenavano Scintino De Leo e Vincenzo Anasassi: ambidue arrivarono all'arabico titolo di campione europeo, rispettivamente nei pesi massimi e nei pesi mosca. Tripoli fornì allo sport italiano anche per anni validissimi e ciclisti della persona di Guido Costa, che per anni fu leader i ciclisti della penisola alla conquista dei massimi titoli mondiali.

Durante questi anni Trenta prendemmo molto sviluppo a Tripoli lo sport nautico, con combattivissime di traversare a nuoto dal porto e con accanitissime partite di pallanuoto fra le squadre nazionali ed altre arabe ed straniere. Ma bisogna dire che qualche volta queste partite, come pure quelle inter-comunitarie di calcio e di pallacanestro, saranno influenzate dall'antagonismo politico e razziale, per cui non di rado si lotta non soltanto in campo ma, con improvvisti scontri di « boxe », anche sulle tribune, tanta era la foga e l'entusiasmo e il desiderio di vittoria da parte del pubblico.

ROBERTO

(continua)

### 'ORDINE PUBBLICO'

Chi sta dietro a questo terrore nuovo? Tutte le rivolte italiane e straniere, convengono verso la Libia del Col. Gheddafi. E questa unitarietà di interpretazioni, costituisce un fatto nuovo dal quale non si può prescindere per una seria valutazione di quel che è accaduto e ancora può accadere: anche perché sostenere il contrario significherebbe che contro la Libia e Gheddafi esiste un complotto di tipo anti-

(Continua a pag. 4)



## Rinnovate l'adesione all'associazione Sempre più uniti sempre più forti

Con lo scopo di aggiornare e segnalare i nostri delegati e le sezioni dell'A.I.R.L. in tutto il territorio italiano, da questo numero iniziamo la pubblicazione degli indirizzi che riguardano la Lombardia. Preghiamo tutti gli interessati di segnalare eventuali errori o dimenticanze onde correggerli nei nostri schedari.

Nel prossimo numero estenderemo alle altre regioni queste pubblicazioni. I delegati e le sezioni in questi giorni riceveranno, oltre ad una nostra lettera, a mezzo di plico postale un certo numero di copie del nostro giornale, comprendente anche numeri arretrati, per potere fare opera promozionale tra i profughi e gli amici e dotare le sezioni di collezioni di « Italiani d'Africa » utili per essere talora consultate.

Informiamo pure che sono iniziate le adesioni alla nostra associazione, adesioni che quest'anno comprendono anche il giornale. La somma per l'anno 1981 per i soci ordinari è di L. 13.000, per i soci sostenitori, compreso il giornale è invece per lo stesso periodo da L. 20.000 a L. 50.000. Per i soci sostenitori sempre incluso il giornale oltre L. 50.000 fino a L. . . . . (i puntini sostituiscono le cifre, fate voi). Comprendete le esigenze dell'associazione e il vostro contributo è necessario per il

proseguimento delle lotte che stiamo sostenendo nell'interesse di tutti.

Abbiamo il piacere di comunicare che il Signor Gaetano Di Dio è il nostro delegato per la Regione Lombardia e per la provincia di Milano. Ha dichiarato la sua disponibilità per favorire incontri e colloqui con gli associati residenti nella sua provincia e con gli altri delegati delle province lombarde.

Pertanto al momento attuale i nostri delegati per la Lombardia sono i seguenti:

**REGIONE LOMBARDA e PROVINCIA DI MILANO**  
GAETANO DI DIO, Via Cesare Battisti 111, 20028 San Vittore Olona (MI) Tel. 031/516306

**PROVINCIA DI BERGAMO**  
PADRE GIOVITA DOSSI, Convitto San Francesco, 24060 Cividino (Bergamo), Tel. 030/731714

**PROVINCIA DI BRESCIA**  
DI LAO DR. GIUSEPPE, Via Panagada 20, 25100 Brescia

**PROVINCIA DI VARESE**  
NAVARERA GEOM. GIUSEPPE, Via Sangallo 38/6, 21100 Varese, Tel. abilitazione 0332/212846, urf. 0332/281737, 0332/289087

**PROVINCIA DI PAVIA**  
SARACCO RAG. RENATO, Via Masaccio, 16, 21155 Voghera (Pavia) Tel. 0383/41138

## Accorato appello dai Profughi di Aversa

Dal Campo Profughi di Aversa riceviamo un accorato appello seguito da 50 firme, al quale rispondiamo in parte nell'articolo che riguarda il Campo Profughi delle Frascette.

Pubblichiamo per intero quanto scritto su di un giornale di Aversa poiché migliore e più qualificato commento

non potremmo fare. Certamente le autorità locali ne sono al corrente, ma una replica dal nostro giornale può darvi che raggiunga altri nostri governanti i quali potrebbero interessarsi della sorte di ben 280 italiani ai quali auguriamo di tutto cuore che possano risolvere al più presto la loro tragica situazione.

## TERRA DI TUTTI E DI NESSUNO

Sotto inizialmente come Ospedale militare per i combattenti in Africa Orientale, esso fu adibito successivamente ad Ospedale civile, finendo con l'essere requisito dagli Alleati nel 1943.

Terminata la seconda Guerra mondiale, nel 1946, fu trasformato in Campo Baraccato iniziato ad accogliere, a cura del Ministero degli Interni, i profughi provenienti da ogni parte specialmente dal Friuli e dalla Venezia Giulia.

Rimasto per anni abbandonato a se stesso ed isolato questo Campo, preso sempre di mira dai vari speculatori edili della zona, è passato, con la nuova legge, alla Regione Campania che può cederlo al Comune di Aversa per uso pubblico.

Frattanto i legittimi beneficiari rimangono i profughi, con le loro sacrosante esigenze (il Governo passa loro 500 lire al giorno, il loro travaglio, le loro istanze e principalmente le loro incerte prospettive per il futuro: sono complessivamente circa 280 persone, divise in ben 65 nuclei familiari, lontane dalla loro terra originaria e bisbatrate un po' da tutti.

Intorno a questi profughi tutta una « storia affidatiana » fatta di promesse, speranze, ricatti, sotterfugi, intralci burocratici, indifferenze,

## UNA VERGOGNA DA CANCELLARE

### Esiste ancora il Campo Profughi delle Frascette

Il Comm. Carlo Lattanzi, nonostante la sua verde età, animato da quello spirito di onestà e coerenza che lo hanno sempre distinto, anche questa volta, in occasione delle Festività di Natale, si è recato quale delegato all'assistenza profughi dell'Africa del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, al Campo meglio definito Gulag delle Frascette per portare il suo saluto e il suo aiuto a coloro che ancora sono costretti a vivere in condizioni indegne di gente civile.

Non possiamo non sottolineare che saremmo stati ben felici quest'anno di potere dare la notizia che detto campo era stato definitivamente chiuso e che gli sfortunati ospiti, se così possiamo definirli, erano stati raccolti in altri luoghi più decenti, per uomini che hanno avuto il solo torto di essere italiani che nella loro lunga esistenza passata all'estero si sono comportati con operosità e dignità.

Così non è, il nostro patrio governo in tutt'altre cose impegnato (aiuti ai cambogiani, ai vietnamiti, tolleranza per i sudamericani, clienti e vari)

## Vita delle Delegazioni e Sezioni

(Segue da pag. 3)

Iniziata nel 1978 ed ha convocato già tre assemblee svoltesi nell'ottobre 1978, maggio 1979, ottobre 1980 con presenza però molto limitata.

La delegazione provinciale di Lucca ringrazia in modo particolare gli Enti, le associazioni ed ancora tutte quelle persone che si sono prodigate a tenere in vita la sede di Lucca e pregia vivamente soci e non soci di comunque tutte le persone chiaramente profughi, a collaborare nei limiti delle loro possibilità a tenere viva la nostra associazione e la sua attività.

Ci ha pure fatto presente un lungo elenco di Enti e persone di Lucca che con il loro appoggio hanno permesso sino ad oggi che la delegazione potesse vivere.

Riportiamo di seguito il lungo elenco, con la speranza di non avere dimenticato nessuno e con il nostro ringraziamento vada pure il nostro piano a Giorgio Migliorisi che con intelligenza e dinamicità cura la delegazione.

**PATRONATO EPACA** (Ass.re Bertini), **CONSORZIO AGRARIO** (Ass.re Signora Biagiotti), **COLDIRRETTI ASSOCIAZIONE** (completo), **PROVINCIA DI LUCCA** (Rag. Naitoli Claudio, profugo), **PRE-FETTURA DI LUCCA** (rag. Simonini profugo).

L'indirizzo della Delegazione AIRL della provincia di Lucca è: **GIORGIO MIGLIORISI**, Palazzo dell'Agricoltura, Via Barsanti e Matteucci 1, 55100 LUCCA, tel. 0583/44146/147.148.

## COMUNICATO A.I.R.L.

Nel mesi invernali l'ufficio A.I.R.L. avrà il seguente orario:

Tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 10 alle 12.30. Il mercoledì, non festivo, anche di pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

## GHEDDAFI FA NOTIZIA

(Segue da pag. 3)

versale al quale prendono parte partiti di opposta tendenza, uomini politici, tantissimi tra di loro e Paesi di non omogeneo orientamento.

Nei giorni scorsi Jimmy Carter, in una intervista rilasciata ad una stazione televisiva di Tampa in Florida, ha affermato che il regime di Tripoli favorisce il terrorismo nel mondo occidentale perché Gheddafi ha fatto della lotta contro l'Occidente una vera e propria crociata che egli combatte con tutti i mezzi a sua disposizione, dal petrolio al terrorismo finanziario con i petrodollari.

A dimostrazione del differente trattamento riservato ai terroristi e sovversivi che operano in altri paesi, riportiamo due notizie apparse in vari quotidiani nei giorni scorsi.

● **SCARICO LIBICO CONDANNATO ALL'ERGASTOLO** - Condannato all'ergastolo nella Germania Federale il giovane libico Bashir Elmida che il 10 marzo scorso ha ucciso nel centro di Bonn un connazionale, ex consigliere economico dell'ambasciata di Tripoli.

Secondo la ricostruzione fatta dai giudici, Elmida aveva dei complici che sono riusciti a fuggire. Uno di essi aveva raggiunto Roma con un volo di linea.

## TRE LIBICI ESPULSI DALLA MAURITANIA

NOUAKCHOTT - Tre diplomatici libici in Mauritania sono stati dichiarati « persone non gradite » e dovranno lasciare il paese, mentre le attività del centro culturale libico a Nouakchott sono state sospese. Le misure fanno seguito alle decisioni prese dalle autorità per far fronte alle attività « a carattere sovversivo » condotte da « un paese amico all'interno del nostro territorio nazionale ». Cinque elementi definiti filo-libici sono stati arrestati e le autorità — ha detto la fonte sopraccitata — hanno scoperto prove di attività sovversive considerate inconfutabili.

Per finire ne « Il Giornale d'Italia » del 4 dicembre 1980 appare la seguente notizia:

## LEGITTO NON VUOLE GIOCARRE IN ITALIA LA PARTITA DI CALCIO CON LA LIBIA

IL CAIRO - La stampa del Cairo informa che la federazione calcistica egiziana ha chiesto ufficialmente di giocare in Grecia, anziché in Italia, le due partite con la Libia valide per la qualificazione della prossima coppa del mondo. La richiesta è stata motivata con la situazione creata dal terremoto, ma non si esclude che sia realmente dettata da motivi di « sicurezza ».

L'Italia era stata scelta dalla Fifa come campo neutro per i due incontri Egitto-Libia, a causa della tensione esistente fra i due paesi.

## ITALIANI D'AFRICA

Mensile dell'Associazione  
Italiani rimpatriati  
dalla Libia - AIRL

Direttore responsabile:  
Guglielmo Abeba Salimos

Registrazione  
del Tribunale di Roma  
n. 17508 del 18.1.1979

Direzione, redazione, annunci  
Via Sallustiana, 15 - Roma  
Tel. 465263

Tipolito INTERCOM  
Via E. Moro sul 13, Roma

Antonio Martino